

sapore di libri

le nuove letture di **aprile 2000**nove

aldo molinengo

roba bella comprate gente!

Sul palcoscenico di fiere e mercati continuano a recitare i tanti personaggi di una millenaria commedia dell'arte, che vede come interpreti commercianti, gente, bestie e varie mercanzie. Anche se non ci sono più certe figure caratteristiche di un tempo (neanche troppo lontano), a vendere miracolose pozioni medicinali, non mancano suonatori, imbonitori, abili truffatori e altra varia umanità. Soprattutto nel giorno di fiera, quando la gente che la frequenta vuole anche questo: tanti spettacoli nel grande teatro che si svolge tra piazze e strade, con al massimo il riparo di una tettoia più o meno antica. Fiera e mercato fanno parte della storia dell'uomo, e lo hanno sempre accompagnato in ogni epoca, cultura e geografia, con schemi e ritmi che sono universali, e così la tradizione del commercio ambulante non avrà mai fine, e manterrà molte delle consuetudini che da sempre l'hanno caratterizzata. Tra queste, l'antichissima usanza di abbinare alla fiera il nome di un santo, che spesso è anche il patrono locale, riunendo in un armonico amalgama cerimonia religiosa e festeggiamento laico, riflettendo tutto ciò che l'umanità sa essere tra terra e cielo, tra profano e sacro.

ROBA BELLA comprate gente!

*mercato, fiera e tradizione
nel commercio piemontese d'antan*

Aldo Molinengo

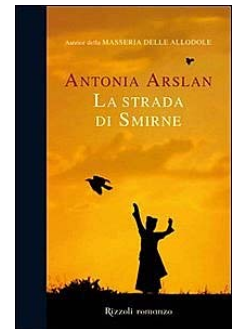


Quaderni di Civiltà e di Cultura Piemontese - Prof. G. Trifone editore

antonia arslan

la strada di smirne

Cinque anni fa la tragedia degli armeni, che viveva soprattutto nel ricordo degli storici e nei racconti di chi ne era stato protagonista, ebbe con «La masseria delle allodole» un momento di enorme attenzione in tutto il mondo. Non perchè dei massacri o del genocidio (su questo, ancora oggi, a distanza di quasi un secolo, il contenzioso su come definire quelle morti divide la Turchia da chi l'accusa di avere voluto uno sterminio) si fosse persa la memoria, ma perchè Antonia Arslan, di quei fatti, seppe dare immagini vivide, dal nitore drammaticamente efficace. La scrittrice, di quel dolore che oppresse e continua ad opprimere anche oggi gli armeni, è stata una testimone e, sentendosi per origini, cultura e sensibilità, vicina a chi fu vittima della violenza, ne ha scritto con partecipazione e sentimento. Nel primo libro, che de «La strada di Smirne» è il lungo e accorato prologo, Antonia Arslan seguì le vicende di Yerwant che, dopo quarant'anni trascorsi lontano dalla terra di origine, decide di tornarvi, sapendo di trovare vecchie amicizie e legami familiari, ma anche una cultura alla quale si sente quasi estraneo. «La masseria delle allodole» e «La strada di Smirne» sono, a loro modo, racconti di un viaggio, che si dipana tra luoghi fisici (quelli della fuga, del ritorno) e della mente (l'attesa, la delusione, la paura, la disperazione) La storia oscilla, fisicamente, tra la patria lontana e quella nuova che accoglie, ma certo non riesce a domare la nostalgia del passato. I bagliori vividi lanciati in cielo dall'incendio della città di Smirne chiudono la storia narrata da Antonia Arslan, ma non certo la querelle che, su quel disastro, ancora contrappone chi - da parte turca - dice che fu appiccato dai greci per evitare che cadessero in mano ai soldati di Atatürk dei rifornimenti e chi - gli «altri», greci e armeni - in quel disastro vede ancora una mano politica, una scelta fatta per cancellare, fisicamente, un vulnus nella nascente ideologia fortemente identitaria. Smirne, da teatro ultimo delle vicende di questo libro, diventa essa stessa protagonista, perchè, città cosmopolita e quindi aperta all'apporto delle culture di tutti, si tramuta in un simbolo, che ciascuno dei contendenti - sul fronte storico e politico - ha sempre piegato alle sue esigenze. Chi vuole o cerca verità storiche sulle uccisioni degli armeni in Anatolia non si accosti a «La strada di Smirne» in cerca di risposte certe. Lo faccia sapendo che Antonia Arslan è figlia di una cultura e, grazie ad essa, vuole rendere omaggio a un popolo che mai ha smesso di soffrire.



andrea vitali

almeno il cappello

Ad accogliere i viaggiatori che d'estate sbarcano sul molo di Sellano dal traghetto Savoia c'è solo la scalcagnata fanfara guidata dal maestro Zaccaria Vergottini, prima cornetta e direttore. Un organico di otto elementi che fa sfigurare l'intero paese, anche se nel gruppetto svetta il virtuoso del bombardino, Lindo Nasazzi, fresco vedovo alle prese con la giovane e robusta seconda moglie Noemi. Per dare alla città



un Corpo Musicale degno di questo nome ci vuole un uomo di polso, un visionario che sappia però districarsi nelle trame e nelle inerzie della politica e della burocrazia, che riesca a metter d'accordo il podestà Parpaiola, il segretario comunale Fainetti, il segretario della locale sezione del Partito Bongioanni, il parroco e tutti i notabili della zona. Un insieme di imprevedibili circostanze - assai fortunato per alcuni, e invece piuttosto sfortunato per altri - può forse portare verso Sellano il ragioniere Onorato Geminazzi, che vive sull'altra sponda del lago, a Menaggio, con la consorte Estenuata e la numerosa prole. "Almeno il cappello" racconta la gloriosa avventura del Corpo Musicale Bellanese, le mille difficoltà dell'impresa e la determinazione di chi volle farsene artefice. A ritmo di valzer e mazurca, con il contorno di marcette e inni, Andrea Vitali s'inventa un'altra storia tutta italiana, fatta di furbizie e sogni, ripicche e generosità, pettegolezzi e amori.

Il parere di chi l'ha letto:

Il nuovo romanzo di Andrea Vitali, da poco pubblicato per i tipi della Garzanti, conferma ancora una volta, nel caso ce ne fosse stato bisogno, la statura da grande romanziere del medico lombardo prestatato per nostra fortuna alla letteratura. In "Almeno il cappello" l'autore, come un ragno, tesse una fitta e incantevole ragnatela: il lettore viene catturato e avvolto dopo poche pagine e, a quel punto costretto a proseguire nella lettura, come stregato da un potente incantesimo. Siamo ancora una volta sulle rive di quel lago reso immortale nelle pagine iniziali de "I promessi sposi", siamo nel ventennio fascista. I protagonisti sono accomunati dalla militanza nella banda musicale del paese; i loro ritratti, delineati con grande sapienza, escono vivi dalle pagine del libro. Un grande libro! (Filiberto, dal sito IBS.IT)

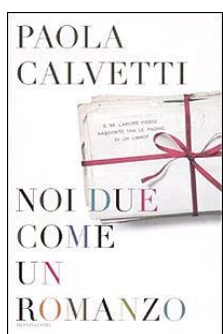


john ajvide lindqvist lasciami entrare

A Blackeberg, quartiere degradato alla periferia ovest di Stoccolma, il ritrovamento del cadavere completamente dissanguato di un ragazzo segna l'inizio di una lunga scia di morte. Sarebbe trattarsi di omicidi rituali, ma anche c'è chi pensa all'opera di un serial killer. Mentre nel quartiere si diffonde la paura, il dodicenne Oskar, affascinato dalle imprese dell'assassino, gioisce segretamente sperando che sia finalmente giunta l'ora della rivalsa nei confronti dei bulli che ogni giorno lo tormentano a scuola. Ma non è l'unica novità nella sua vita, perché Oskar ha finalmente un'amica, una coetanea che si è appena trasferita nel quartiere. Presto i due ragazzini diventano più che semplici amici. Ma c'è qualcosa di strano in Eli, dal viso smunto, i capelli scuri e i grandi occhi. Emanando uno strano odore, non ha mai freddo, se salta sembra volare e, soprattutto, esce di casa soltanto la notte... "Lasciami entrare" è una tenera e crudele storia d'amore, vendetta e vampiri, un racconto fantastico e commovente sul dolore dell'infanzia e la forza dell'amicizia, dove sangue e orrore devono piegarsi alla potenza dell'amore e alla voglia di vivere.

Il parere di chi l'ha letto:

Molto spesso, quasi sempre, quando le aspettative su di un libro sono molto alte si finisce con il restare almeno in parte delusi. Non in questo caso però. I commenti molto positivi che hanno accompagnato questo libro mi trovano pienamente d'accordo. "Lasciami entrare" è un romanzo che unisce la violenza e l'orrore del mondo dei vampiri con la dolcezza e il pudore dell'inizio adolescenza, legando due temi così apparentemente distanti grazie a due personaggi difficilmente dimenticabili, Oskar ed Eli. Può essere letto come un semplice romanzo dell'orrore, come una metafora sociale sulla solitudine e la difficoltà di crescere, sul disagio delle famiglie, oppure più semplicemente può essere vista come una storia dura, tristissima ed allo stesso tempo delicata e dolce, e questa è la chiave di lettura che preferisco. Dopo aver letto l'ultima pagina mi è rimasto in bocca un sapore difficile da decifrare, tanto che dopo alcuni giorni ancora mi capita di ripensare ad alcuni brani. (mario69, dal sito IBS IT)



paola calvetti noi due come un romanzo

Emma sta per raggiungere la fatidica soglia dei cinquant'anni, ha un figlio adolescente, un ex marito e una brillante carriera, quando decide di rivoluzionare la sua vita - e quella di molti altri. Nei locali avuti in eredità da una zia, nel cuore di Milano, apre una libreria: si chiama "Sogni&Bisogni" e venderà solo libri d'amore... "Sogni&Bisogni" diventa presto il rifugio e il luogo d'incontro per una folla di personaggi: da Alice, trentenne e vivacissima aiutante libraia, a Gabriella - l'amica di sempre, il cui marito commercialista è il Nemico Fedele che veglia sui progetti di Emma ai tanti lettori, uomini e donne, giovani e anziani, che portano le loro vite fra i libri e così ne trovano di nuove. Ma, soprattutto, è grazie alla libreria e a una fatale coincidenza che Emma ritrova Federico, il grande amore della sua giovinezza.

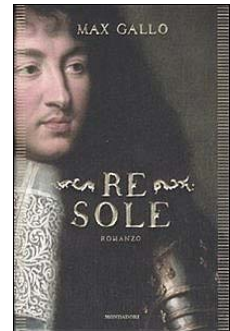
Il parere di chi l'ha letto:

Un gran bel romanzo. Toccante, commovente, coinvolgente, ma tutto al punto giusto. Nessuna sbavatura o smielatura di troppo, veramente una sana lettura che ti fa sentire bene. E a questa Signora che non conoscevo nè come scrittrice, nè come giornalista, Paola/Emma, rivolgo affettuosamente e rispettosamente la mia "gratitudine" per avermi dato, in verità poche, ma intensissime ore di gran piacere. Consiglio per tutti: leggetelo, vi farà bene. (Enrica Marini dal sito IBS.IT)

max gallo

re sole: il re sole – l'inverno del grande re

Luigi XIV non ha ancora compiuto cinque anni quando, alla morte del padre, viene proclamato re di Francia. Lo attende un lunghissimo regno durante il quale incarna l'essenza stessa della monarchia assoluta e conoscerà amori tempestosi per donne di straordinario fascino e temperamento. Ma l'infanzia è tutt'altro che facile per il futuro Re Sole: un bambino taciturno e ipersensibile, che deve sempre ricordarsi di essere un sovrano e non può abbandonarsi alle emozioni come chiunque altro, perché gli occhi di tutti sono puntati su di lui. Neppure al capezzale dell'adorata madre, la potente Anna d'Austria, ormai consumata da un male incurabile, può scoppiare in lacrime come vorrebbe. Come se non bastasse, Luigi XIV è costretto a imparare prima del tempo che deve guardarsi dalle insidie della nobiltà e dalle ambizioni del cardinale Mazzarino: un uomo dalla voce melodiosa e dallo sguardo velato, ma avido e rapace, dal quale comunque apprende l'arte del governo, proprio mentre alla corte arrivano segnali dell'instabilità popolare, subdolamente alimentata dalla Fronda. Chi regna è sempre solo, non può avere fiducia in nessuno se non in Dio, l'unico a essergli superiore e con il quale può dialogare. Da questa consapevolezza Luigi XIV trae forza per tener fede al senso della propria missione che coltiva fin da bambino e che, una volta adulto, lo indurrà a imporsi per assumere nelle proprie mani le redini della Francia. Passioni, intrighi politici, vita mondana e conflitti si intrecciano in questo romanzo.



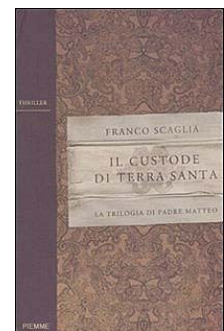
Il parere di chi l'ha letto:

straordinaria penna ,senza annoiare la vita di un Monarca assoluto con i corporali ed umili bisogni, la potenza di un Dio ,il declino di un Uomo. Una epoca di morte di malattia e di terrore aperta ad uno scenario di rifiorire di umani intelletti. Straordinario! (Ioreina dal sito IBS.IT)

franco scaglia

il custode di terra santa: il custode dell'acqua, il gabbiano di sale, l'oro di mosè

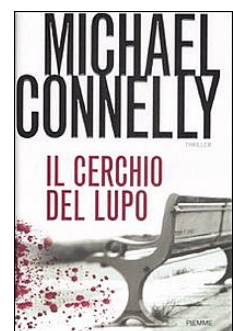
Tre romanzi, tre capitoli di una sola storia, quella di padre Matteo, il Custode di Terrasanta. Nella prima, "Il custode dell'acqua", sullo sfondo di Gerusalemme e di un difficile dialogo tra israeliani e palestinesi, padre Matteo si trova coinvolto casualmente in una complessa vicenda che vede protagonisti i servizi segreti israeliani, un ricchissimo uomo d'affari e un gruppo di giovani idealisti. Nella seconda storia, "Il gabbiano di sale", sulla riva del Mar Morto due figure scrutano l'acqua osservando una sagoma nera alla deriva che, da lontano, ha la forma di un gabbiano. Sono padre Matteo e Nadav Gruber, capo dei servizi segreti israeliani. Ma quando la forma si fa più vicina, i due si accorgono che quello che sembrava un uccello è il cadavere di un uomo. Sin dall'inizio appare chiaro che si tratta di un omicidio. Gruber indaga, ma Matteo ha la sensazione che le cose non siano esattamente come gli vengono raccontate. Nella terza, "L'oro di Mosè", padre Matteo scopre una serie di scheletri affiancati che portano al collo un collare di ferro simile a quello degli schiavi, ornato da oscure incisioni. All'inizio Matteo sottovaluta la scoperta, ma quando padre Vidigal gli rivela che le incisioni rappresentano lo stemma di Federico II, e attorno a lui cominciano a verificarsi strani fatti, Matteo capisce di aver messo le mani su qualcosa che scotta.



michael connelly

il cerchio del lupo

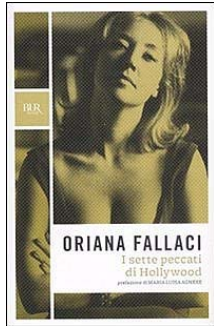
Nel 1993 Marie Gesto era scomparsa dopo essere uscita da un supermarket, ma il suo cadavere non era mai stato trovato. L'indagine era stata affidata a Harry Bosch, che non era riuscito a scoprire l'assassino. Ora, tornato nell'Unità dei casi irrisolti, riprende a occuparsi del delitto che non aveva smesso di tormentarlo. Ma c'è qualcun altro che si tormenta. Il procuratore generale. È tempo di elezioni e il procuratore sa che un'eventuale soluzione del caso sarebbe l'asso nella manica che gli manca. E così accade che Raynard Waits, uno spietato serial killer arrestato per duplice omicidio, si attribuisca anche quello di Marie Gesto, più una serie di altri, avvenuti nel passato,



che non avevano mai trovato soluzione. In cambio della sua confessione, la pena di morte gli viene commutata in ergastolo. Il caso è chiuso, il procuratore soddisfatto, ma non Harry Bosch, che non si lascia convincere da una soluzione così facile e soprattutto si rende conto di aver trascurato all'inizio dell'indagine un indizio rivelatore. Cercando di non lasciarsi sopraffare dal senso di colpa e di sfiducia che lo attanaglia, Bosch segue le sue piste che lo porteranno al cuore di una spirale di perfidia e depravazione. E come un surfista che aspetta l'onda giusta, saprà attendere il momento per sferrare il colpo di grazia.

Il parere di chi l'ha letto:

Ogni volta che esce un nuovo libro di questo scrittore temo che non sia all'altezza dei precedenti, ma anche questa volta non sono stata delusa. Harry è sempre strepitoso nella sua sofferta umanità, nelle sue convinzioni e nel suo essere lontano dal potere e dalla politica. La trama è avvincente e molto verosimile, per cui ti prende maggiormente. Sembra di essere sulla scena, di fianco ad Harry. Quando si è in "crisi di lettura" bisognerebbe avere a disposizione un libro così per riprendere; puoi leggerlo solo tutto d'un fiato! (gfal dal sito IBS.IT)



oriana fallaci i sette peccati di hollywood

È il 9 gennaio 1956 quando Oriana Fallaci, inviata de "L'Europeo", giunge a Hollywood per affrontare l'impresa che l'ha condotta in America: intervistare Marilyn Monroe. Si rivolge al regista Jean Negulesco, portandogli in dono dodici camicie confezionate per lui a Roma. L'incontro non ha un esito decisivo, ma spinge Oriana a volare a New York, sempre sulle tracce della diva. Due anni dopo il giornale le chiede di scrivere una serie di reportage sul mondo del cinema e lei torna a Hollywood, va a visitare da turista le dimore degli attori, partecipa alle loro feste esclusive e li osserva la domenica a Messa, entra negli studios e si interessa al fenomeno dei produttori indipendenti, condividendo ambizioni e rimpianti in interviste appassionate e franche. Seguendo il filo dei sette peccati capitali conduce la sua inchiesta con ironia e profonda comprensione umana. Il racconto di quella esperienza diventa il suo libro d'esordio, "I sette peccati di Hollywood", pubblicato da Longanesi nel 1958 e riproposto dopo una lunga assenza nella collana BUR delle Opere di Oriana Fallaci.

Il parere di chi l'ha letto:

Gustoso ritratto di una Hollywood ancora molto glamour, ma che assisteva già, imbalsamata, al suo inesorabile declino. La giovane Fallaci è molto arguta e spigliata nel descrivere i primi scricchiolii della macchina delle star. Un gioiellino ritrovato. (dario dal sito IBS.IT)



andrea camilleri il sonaglio

All'inizio del secolo scorso, in una Vigàta arsa dal caldo e dall'afa, le famiglie stentano a portare il pane sulle loro tavole e i "picciotti" spesso vengono venduti per essere mandati a lavorare sotto terra, senza luce e senza aria, nelle miniere di zolfo. Ma Adelio è un pescatore e, chiesto consiglio a Don Pitirino Vadalà, un uomo ricco e colto che compra sempre il suo pescato, ha deciso che il suo figliolo quattordicino, Giurlà, non può subire quella condanna. Piuttosto, visto che la famiglia ha bisogno, lo avrebbe mandato a guardare le capre, nelle montagne dove Don Pitirino ha i suoi possedimenti.

È triste la partenza di Giurlà. Seduto sul treno capisce che il mare pian piano si allontana e sparisce, come la sua famiglia e i suoi amici, e capisce che le montagne sono tutte in salita e che per raggiungere la sua mandria alle pendici del monte, bisogna camminare e faticare. Ma poi scopre una radura verdissima, gli odori intensi, i colori brillanti e un'aria frizzante che il mare, con i suoi mezzi toni, non gli ha mai dato. Una fame crescente s'impadronisce di lui, tutto diventa più intenso, la natura, il desiderio, la risata cristallina delle donne che ogni settimana arrivano per mungere le capre. Donne floride, freschissime, come Rosa che non si vergogna di niente e che l'uomo lo vuole sempre, lo vuole ogni giorno. Tra le montagne, nell'acqua gelata del lago, Giurlà diventa un uomo. La sua solitudine la supera grazie alle bestie, a Beba, la capretta che lo guarda con occhi umani e amorosi, senza la quale non riesce più a passare le sue notti. Lui la deve avere sempre vicina e lei lo segue mansueta, come una bestia domestica, e lo guarda sdegnosa, come una donna gelosa. Da Beba Giurlà non si separa mai, neanche quando il capo mandriano lo toglie dalla stamberga in cui vive insieme alle capre per farlo stare in una vera casa, neanche quando ormai uomo fatto e finito, deve scegliere, deve avere un po' di *ritegno*. Ritegno, un parola antica e dimenticata, che suona nella testa di Giurlà come un sonaglio, che gli fa comprendere la sua posizione di mezzo, tra uomo e animale. Proprio come succedeva nell'antichità, quando gli dei e le ninfe scambiavano la loro natura con gli altri esseri del creato, o come raccontavano i pastori e i pescatori, narrando dei tempi in cui gli animali parlavano e le donne diventavano alberi o

sirene. Nel terzo episodio della serie dedicata alle metamorfosi più o meno compiute, alle trasformazioni degli uomini in animali e piante, o viceversa, il maestro Camilleri ci offre uno spaccato ancora più intenso e selvaggio della vita contadina. Un mondo perduto, un sud lontano anni luce, dove la natura domina gli animi e le regole sono quelle dell'onore e non del peccato. Un regno, con le sue caste e i suoi schiavi, in cui a volte, per miracolo, tutto si trasforma e cambia.

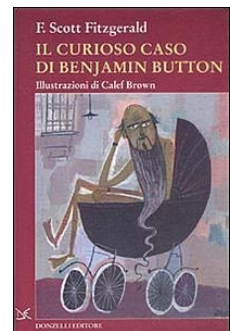
Il parere di chi l'ha letto:

Dalla donna-sirena alla donna-albero...alla donna-capra. Camilleri, perviene ad una trasmigrazione di anime femminine in una vera e propria metempsicosi in Terra siciliana. Storia tra le più romantiche e al contempo struggenti, Giurlà, il ragazzino, fattoso uomo, vive l'amore, oltre i confini, con una tale ed intensa perdizione dell'animo e dei sensi da elevarsi socialmente, sfuggendo, così, alla sorte di uno dei tanti vinti di memoria verghiana. Ritorna la fantasmagorica immaginazione camilleriana, le mirabolanti acrobazie linguistiche e le pregnanti descrizioni paesaggistiche fatte di odori e colori saporosi a cui eravamo e siamo avvezzi. Bella ed ennesima prova letteraria, "Il sonaglio" ci riporta il Camilleri che amiamo in piena e fluente libertà espressiva. (arcangela cammalleri dal sito IBS.IT)

francis scott fitzgerald

il curioso caso di benjamin button

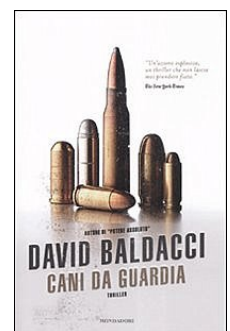
La vita scorre all'indietro, per Benjamin Button. In un giorno d'estate del 1860, per un inspiegabile scherzo del destino, lui nasce già vecchio: un uomo dell'apparente età di settant'anni, dentro una culla. E poi comincia a ringiovanire, muovendosi controcorrente rispetto alla storia. Mentre la buona borghesia di Baltimora, a cui appartiene anche suo padre, osserva con un misto di meraviglia, imbarazzo e riprovazione.



david baldacci

cani da guardia

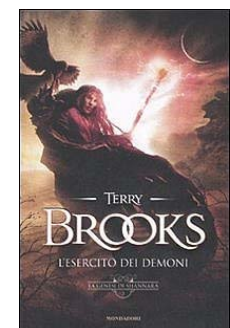
Oliver Stone è il capo del Camel Club, un singolare ed eterogeneo gruppo che si è dato l'ambizioso compito di vigilare sulla sicurezza dei cittadini e di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla corruzione all'interno dei palazzi del potere. Quando Annabelle Conroy, un membro onorario del club, viene a trovarsi in pericolo dopo aver ordito una colossale truffa ai danni di Jerry Bagger - lo spietato proprietario di un casinò di Atlantic City -, Stone e i suoi compagni decidono di fare quadrato intorno a lei. Per quanto pericoloso, comunque, Jerry Bagger non è l'unica minaccia a cui far fronte. Harry Finn è un uomo dalla vita ordinata: vive nei sobborghi di Washington, ha una moglie e tre figli amatissimi. Nonostante le apparenze, tuttavia, svolge un'attività alquanto particolare: è un esperto di sicurezza antiterroristica, un genio in grado di bucare le maglie di qualsiasi sistema di vigilanza, per testarlo prima che avvenga l'irreparabile. Ma dietro la sua tranquilla facciata si cela un altro e più inquietante segreto. Uno scenario molto complesso, in cui si muovono personaggi in grado di influire sugli equilibri nazionali e internazionali. Malgrado la volontà di lasciarsi definitivamente alle spalle un passato fatto di morte e di violenza, anche questa volta Stone dovrà fare appello alle sue doti di ex militare, e al supporto di tutto il Camel Club, per sventare i disegni criminosi e le oscure manovre che interessano le più alte sfere dell'intelligence e delle istituzioni governative.



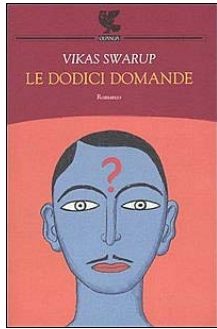
terry brooks

l'esercito dei demoni

Dopo la distruzione della civiltà, il destino dell'umanità sembra ormai segnato. Gli stessi elfi sono a rischio di estinzione. Uno sterminato esercito di demoni al comando di Findo Gask si appresta a circondarli e distruggerli. La loro unica salvezza sono le Pietre Magiche; gli elfi Kirisin e Simralin, inviati dall'Elcrys, l'albero senziente, le hanno recuperate, ma devono rientrare nel loro regno superando l'assedio dei demoni senza poter contare sul Cavaliere del Verbo Angela Perez, rimasta gravemente ferita mentre li aiutava nella conquista dell'ultima e più potente Pietra Magica, il Loden. Pericoli d'altro genere minacciano i superstiti della razza umana, sfuggiti all'orda dei demoni e affidati alla protezione dell'altro Cavaliere del Verbo, Logan Tom. In base alla profezia di una creatura magica, il Re del fiume Argento, gli uomini si sono inoltrati nel deserto e ora attendono la loro guida, Falco, che porta con sé il grande potere della magia primordiale. Ma Falco deve ancora vincere le forze soverchianti dei demoni lanciati sulle sue tracce. Né gli elfi né gli uomini, però, sanno che la fine è ancora più vicina di quanto appare: l'orrore della guerra e la solitudine, infatti, hanno portato alla follia



l'ultimo custode dei vecchi arsenali nucleari, intrappolato nella sua base sotterranea, trasformando la fuga di Falco in un'impossibile corsa contro il tempo.



vikas swarup le dodici domande

Colpevole di aver risposto correttamente a tutte e dodici le domande di un quiz televisivo, e di aver vinto un miliardo di rupie, il cameriere diciottenne Ram Mohammad Thomas viene arrestato. Un goffo paria di Mumbai come lui, che non è mai andato a scuola e non legge i giornali, non poteva conoscere le risposte. Per questo i produttori della trasmissione sono convinti che abbia imbrogliato. Certo è che se l'è andata a cercare: come ripetono gli anziani della baraccopoli in cui vive Ram, non è saggio cercare di oltrepassare la linea che separa l'esistenza del ricco da quella del povero. In questo mondo, non c'è speranza di riscatto. Ma c'è una debole speranza di salvezza, che ha il volto di una donna venuta quasi dal nulla e che dichiara di essere il suo avvocato difensore. Per il momento Ram è salvo. Lo aspetta la notte più lunga della sua vita, quella in cui dovrà spiegare al suo inaspettato legale come sia riuscito a rispondere. Inizia così un racconto in cui va delineandosi uno spaccato dell'India di oggi denso di orrori e di meraviglie. È l'India in cui le diverse religioni raramente convivono in un pacifico e fruttuoso equilibrio, un paese in cui la propria fede può fare la differenza fra la vita e la morte; in cui il profumo dell'incenso si mescola al lezzo delle fogne all'aperto e i colori dei sari contrastano col grigiore dei condomini popolari. Da questo libro il film "The millionaire" vincitore di vari premi Oscar.

Il parere di chi l'ha letto:

Romanzo, triste, sporco, cattivo e bastardo. Parla dell'animo immondo dell'uomo e delle sue tradizioni. Nonostante ciò, l'autrice riesce a volare su questi argomenti in modo ironico e a volte lieve. Ti inganna facendoti credere che il mondo sia un'immensa scarica di malvagità ma che questa tocca solo lievemente il protagonista e sebbene anche lui sia lo specchio dell'umanità da qualche parte si cela la bellezza e il dono della vita. Il finale è molto divertente e azzardato. (orwell dal sito IBS.IT)

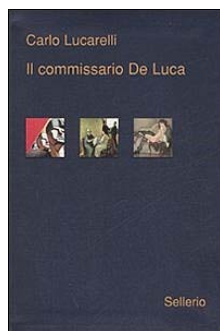


maj sjöwall – per wahloo l'uomo che andò in fumo

Martin Beck, il commissario della polizia di Stoccolma, è chiamato a indagare sulla scomparsa di un uomo. Alf Matsson è sparito senza lasciare tracce. È, o era, un giornalista di successo: brutto personaggio, alcolista e attaccabrighe, nessuno rimpiangerebbe la sua presenza o si meraviglierebbe che stesse smaltendo la sbornia in qualche tana. Ma il direttore del giornale dove lavora minaccia un caso internazionale perché l'ultima volta è stato localizzato a Budapest, oltrecortina, ed è lì che Matsson sembra essere svanito. Perciò Beck è convocato in via riservata proprio mentre è in procinto di partire per le vacanze estive, per raggiungere moglie e figli. Il commissario, che rifiuta per metodo ogni ipotesi preconcepita e ogni partito preso, segue due piste diverse e successive, serpeggianti dentro il sottomondo frequentato dal giornalista (un gruppo di colleghi compagni di bevute e fracassoni, e un terzetto equivoco di trafficanti), prima a Budapest e poi di ritorno in Svezia. Si lascia prendere dalla solita routine del suo metodico lavoro di squadra, con un poliziotto ungherese, Vilmos Szluka, con cui scatta una silenziosa simpatia, e con il collega e amico fraterno Kollberg, intelligente ipercritico e lamentoso. Alla fine è la cura dei dettagli, il passare e ripassare i particolari, a farlo inciampare nell'indizio che smentisce tutti gli altri e guida a una soluzione, sul caso dell'uomo in fumo, come sempre, tutt'altro che romantica o clamorosa.

Il parere di chi l'ha letto:

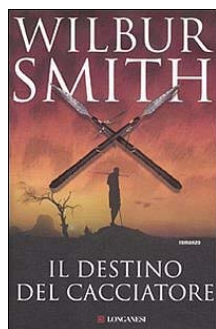
Quindi negli anni 60 in un paese oltrecortina si poteva andare e tornare quando si voleva? la vita a Budapest era amena ed a buon livello? la polizia discreta e collaborativa con l'ispettore straniero? hum...sinceramente mi son chiesto leggendo il libro se la coppia di scrittori sapeva di cosa stesse parlando. Comunque il libro è valido, l'intreccio buono. Come al solito per buona parte del libro, di questo come degli altri, sembra che la vicenda sia ad un punto morto poi con una brusca accelerata tutto si chiarisce ma mantenendo un buon livello di credibilità ed un'unità di azione. Il personaggio di Martin Beck è ben tratteggiato psicologicamente e ha un suo fascino al di là della trama che di volta in volta questa serie propone. Nell'ambito dei noir sicuramente consigliato. (Reflex dal sito IBS.IT)



carlo lucarelli

il commissario de luca: carta bianca, l'estate torbida, via delle oche

Il commissario De Luca è nato in parti uguali dalla inventiva letteraria e dai documenti storici. Inizia cronologicamente con lui il tipico personaggio realistico del nuovo giallo italiano, inciso sullo sfondo delle vicende politico sociali e del carattere nazionale. Lo si incontra in tre inchieste in cui si incrociano storia e cronaca nera, a cavallo tra l'ultimo mese di Salò e le elezioni del 1948, anni che lo cambiano, come dovettero cambiare i suoi modelli reali: da fidato poliziotto, a epurato, a reintegrato nei ranghi: il suo temperamento antiretorico, come non lo ha fatto stare a suo bell'agio sotto il regime, lo impaccia anche alle prime ipocrisie repubblicane. È soprattutto un fedele servitore dello Stato. Il volume raccoglie tre romanzi pubblicati tra il 1990 e il 2000: in "Carta bianca" mentre scoccano le ultime ore di Salò e comincia il fuggi fuggi generale, avviene un omicidio nei quartieri alti commesso, sembra, da una donna e mentre il commissario De Luca scopre un ultimo disperato traffico spionistico finanziario tra gerarchi e nazisti. Al centro del secondo, "L'estate torbida", un delitto di pura selvaggia malvagità che rivela propaggini antiche, nel caos della prima estate senza fascismo. La "Via delle oche" dell'ultimo romanzo è quella di un noto bordello dove andavano i gerarchi e dove, alla vigilia delle elezioni del 1948, un factotum è trovato morto: tra le elezioni, l'attentato a Togliatti e Bartali maglia gialla, l'inchiesta di De Luca sarà particolarmente scabrosa.



wilburg smith

il destino del cacciatore

Un nuovo attesissimo capitolo della saga africana ideata dal maestro del romanzo d'avventura, Wilbur Smith, attualmente l'autore straniero più venduto in Italia. Nato nel 1933 in Rhodesia del Nord e cresciuto in Sudafrica, Wilbur Smith ha basato tutta la sua prolifica attività di scrittore sulla descrizione minuziosa delle esplorazioni e delle ricerche condotte ai quattro angoli del pianeta. Ma è sempre stata l'Africa, e in particolare l'Egitto, la scenografia ideale per ospitare le sue complesse architetture narrative.

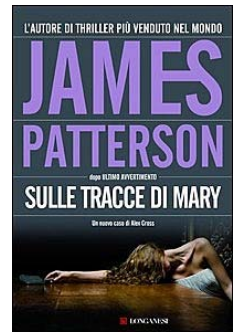
Monzone, Alle fonti del Nilo, Il settimo papiro, sono solo alcuni dei titoli più noti e apprezzati dell'autore, romanzi che seguono il ciclo dedicato alla dinastia dei famosi avventurieri *Ballantyne* e *Courteney*, o semplicemente ispirati ai grandi spazi selvaggi del continente vecchissimo, dove il fascino dei protagonisti si sposa con il mistero della natura. Leon Courteney, il protagonista di questo nuovo capitolo della saga, è un sottotenente dell'esercito di sua Maestà britannica, di stanza nella Rift Valley, nel cuore di quel gioiello dell'impero che è l'Africa orientale britannica. Nel 1906 Leon ha diciannove anni e nessuna intenzione di rinunciare alle sue battute di caccia per deferenza alla tribù dei nandi, un popolo bellicoso e ribelle, deciso a scacciare l'amministrazione coloniale. Potendo Leon trascorrere tutta la giornata giocando al polo e cacciando i leoni africani, ma purtroppo le sue incombenze di sottoufficiale sono molteplici ed onerose. Solo la sua profonda amicizia con Manyoro, l'imponente guerriero masai, un ragazzo conosciuto durante i suoi primi giorni nel reggimento, riesce a distoglierlo dalla battaglia quotidiana contro i nandi e a portarlo dove pulsano le sue passioni, dove si svolge la caccia aperta. In un crescendo di colpi di scena, sentimenti tumultuosi e intrighi internazionali, Wilbur Smith torna ai temi, ai luoghi e ai personaggi più amati dai lettori. Un romanzo travolgente che celebra il trionfo della terra africana, le grandi passioni e soprattutto, l'amore per l'avventura.

Il parere di chi l'ha letto:

Voto pieno questa volta per l'opera di Smith. Un lavoro onesto senza maghi e incantesimi, a parte la solita veggente oracolo che nulla ha a che vedere con Taita lo stegone e le sue battaglie per varie dimensioni. Il libro si stende in un cammino che ci fa apprezzare ancora una volta l'Africa selvaggia e meravigliosa, la brutalità e la violenza abbinate alla magia di un continente che grazie all'autore sentiamo sempre più nostro. Questo libro avrà per sempre un posto nel mio cuore per l'opportunità che ho avuto di averlo il mio sogno di incontrare Wilbur Smith stringergli la mano e ringraziarlo per le emozioni che in tutti i suoi lavori è riuscito a trasmettermi. La copia autografata e con dedica de il Destino del cacciatore da sola vale il voto alto ma nonostante ciò noto un miglioramento rispetto alle sue ultime pubblicazioni. Il libro è bello e si legge senza interruzioni e non mi fa storcere il naso rispetto ad un passato fatto di eroi troppo supereroi e maghi tuttofare. (Gianni dal sito IBS.IT)

james patterson sulle tracce di mary

Una tranquilla vacanza a Disneyland insieme ai figli è quello che ci vuole per il detective dell'FBI Alex Cross; ma la pace dura solo poche ore, perché una mano omicida ha deciso di colpire proprio in California, a Hollywood, nel tempio delle stelle del cinema. Una mano spietata, che si diverte a descrivere le proprie gesta in agghiaccianti e-mail a un giornalista del Los Angeles Times firmandosi Mary Smith, sta uccidendo in maniera efferata attrici madri di famiglia. Una mano che non sembra avere alcuna intenzione di fermarsi. Ma chi è veramente Mary Smith: una fan ossessionata? Un'attrice fallita? O c'è dietro qualcosa di ben più terribile? E soprattutto, si tratta davvero di una donna, come molti indizi sembrano indicare, oppure ha ragione l'intuito da profiler di Cross, che lo porterebbe a scartare questa ipotesi? Mentre gli omicidi si susseguono, sempre più violenti, e sorgono tensioni e contrasti tra l'FBI e il Dipartimento di polizia di Los Angeles, Alex Cross rischia di perdere una delle partite più difficili della sua carriera investigativa.



silvana giacobini conosco il tuo segreto

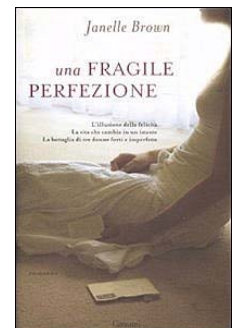
Il mistero delle tre morti: così i giornali hanno battezzato il brutale omicidio di una donna, ancora senza identità, rinvenuta cadavere sull'Eurostar per Venezia. La vittima è morta in tre modi diversi nello stesso istante, è stata uccisa tre volte. È un nuovo caso per il commissario Silvia Giorgini che, come già in passato, può contare sull'aiuto dell'amica Chiara Bonelli, giovane giornalista televisiva dai poteri paranormali. E mentre Silvia cerca di dare un volto e un movente all'assassino, Chiara cade preda di messaggi telepatici, visioni sconvolgenti che la trascinano nella Venezia del Settecento, quando dalla massoneria si staccano sette segrete deviate.

Le stesse che, insieme alla confraternita dei Beati Paoli, secondo la leggenda daranno vita nei secoli successivi alla mafia. Le visioni non sono decifrabili per Chiara, ma chi è il misterioso cavaliere che è entrato di prepotenza nella sua mente? Le indagini di Silvia e Chiara arrivano a toccare la vita di tre donne - molto diverse, ma tutte segnate dal segreto e dal ricatto: Anna, moglie di uno scienziato di fama internazionale; Amanda, proprietaria di una boutique milanese di grido; Smeralda, attrice siciliana di rara bellezza e dal passato inconfessabile.



janelle brown una fragile perfezione

A volte la vita cambia in un istante: un momento hai tutto quello che desideri, quello dopo non ti rimane niente... Santa Rita, California. E una mattina perfetta. Una mattina di sole e di vecchie canzoni suonate alla radio, quella in cui Janice per un attimo tocca la felicità con un dito. La notizia è in tutti i telegiornali: suo marito Paul è diventato milionario grazie al balzo in borsa della sua azienda. Finalmente Janice avrà tutto ciò che vuole. Ma dura un istante. Perché Paul ha deciso di dire addio a lei e alle sue figlie. "Il nostro matrimonio è solo una farsa", le scrive telegrafico nella lettera recapitatale quella stessa mattina. Di colpo Janice perde tutto. Amore, soldi, felicità. In mano ha solo rabbia e sensi di colpa, delusione e frustrazioni. E due figlie, Jenny e Margaret, che non riesce più a capire. Jenny ha solo quattordici anni, ma ha già combattuto molte battaglie, come quella contro il suo peso, e ora è una delle ragazze più disubbite della scuola. A vent'anni, invece, Margaret, la più forte, ha rinunciato alla lotta, e ha preferito fuggire e tornare in famiglia, piena di debiti e di rimorsi. Ma adesso è venuto il momento di alzare la testa, è lei l'unica che può aiutare la madre e salvare la sorella. Solo unite possono farcela. Devono imparare a parlare tra loro invece di combattersi, per emergere dalle ceneri dei loro sogni.



PER OGNI COMUNICAZIONE TI RICORDAIMO IL NOSTRO INDIRIZZO E-MAIL:
biblioteca@comune.costigliolesaluzzo.cn.it